



Così diversi, così uguali

I racconti più sentiti e intimi che i nostri volontari ci mandano dai Paesi Poveri hanno un comune denominatore, l'incontro con le persone. Ci raccontano di occasioni di dialogo, di scambio e a volte di scontro che evidenziano la differente cultura eppur l'uguale umanità e spinge loro a riflettere sulla motivazione reale che li ha indotti a partire e ora li trattiene lì, tra mille difficoltà e un intenso lavoro

di don Ferdinando Colombo, VIS - Vice Presidente

Qual è il vero volto operativo del VIS, quale l'elemento sostanziale più significativo? Come indica il nome stesso dell'Organismo è il volontariato internazionale: in 20 anni sono stati inviati 354 persone che per uno, due, tre anni hanno condiviso la vita della gente in Paesi Poveri portando la ricchezza della loro umanità, della professionalità, della loro fede.

Se in Italia il VIS è misurabile con il numero dei collaboratori, la variegata ricchezza di una agenzia educativa, con l'entità del bilancio, il vero volto dell'Organismo è all'estero dove si realizza il rapporto umano tra culture che è l'indispensabile elemento che può cambiare sia per noi che per loro la qualità della vita: è l'uomo l'artefice dello sviluppo non il denaro o la tecnica (RM 58).

Il giudizio di qualità sul nostro operato è dato principalmente da quello che pensano coloro che incontrano i nostri attuali 58 volontari in servizio. I volontari stessi nel tessere le relazioni umane inerenti al loro lavoro, al lento cammino di formazione dei formatori, si rendono conto dei profondi cambiamenti che si operano nella qualità della loro vita e lo riecheggiano negli scritti che ci inviano. Il contatto epistolare delle e-mail ha operato una rivoluzione benefica nei rapporti umani.

I racconti più sentiti e intimi che i nostri volontari ci mandano dai Paesi Poveri hanno un comune denominatore, l'incontro con le persone. Ci raccontano di occasioni di dialogo, di scambio e a volte di scontro che evidenziano la differente cultura eppur l'uguale umanità e spinge loro a riflettere sulla motivazione reale che li ha indotti a partire e ora li trattiene lì, tra mille difficoltà ed un intenso lavoro. Spesso riconoscono che sono proprio i momenti di comunione che si creano con i propri collaboratori e i nuovi amici che danno energia a giornate lunghe, frenetiche e a volte inconcludenti per la carenza di servizi, le difficoltà burocratiche, la diversità dei tempi lavorativi. È questa ricchezza di vita che pur nella diversità dona loro calore e affetto e riempie di senso il loro volontariato internazionale: la partecipazione alla vita degli "altri" che impari a conoscere, la condivisione di un momento di svago o di lavoro, la partecipazione o anche la semplice vista della dura quotidianità di chi ti aspettavi diverso e scopri uguale a te, solo che è immerso in realtà che ne limitano drammaticamente le possibilità di futuro. Anche i dolori e i lutti condivisi diventano per i nostri volontari lezione di vita e di nuova consapevolezza e generano in loro cambiamenti profondi.

Scrivi **Cristiano Iachetta**, volontario a Tonj, in Sud Sudan:

"Mentre gioco a pallone con questi ragazzi penso che ognuno di loro ha una storia alle spalle, proprio come io ho la mia. Ne conosco solo una di queste storie, quella di Deng, ma non credo sia troppo diversa da quelle degli altri ragazzi. Deng ha 22 anni e fa la prima superiore... Io a 22 anni ero all'Università... Eppure oggi siamo qui a giocare a calcio insieme: Così diversi... Così uguali. Deng ha vagabondato per tutto il Sudan, e anche fuori, per cercare un po' di pace; io invece me ne sono sempre stato, tranquillo, a casa con babbo, mamma, parenti e amici... Eppure oggi sono qui a giocare insieme a Deng. Deng ha avuto il fucile tra le mani e ha sparato agli arabi perché volevano uccidere anche lui dopo aver ammazzato suo fratello e suo zio; io non mi sono mai sognato di sparare a qualcuno, ma alla fine sono qui a giocare insieme a Deng. Quello che pensavo non avrei mai potuto accettare, lo accetto invece con grande naturalezza qui: quando capisci che le scarpe dell'altro sono state più strette, molto meno comode rispetto alle tue... (e non si capisce bene perché sia successo così)... allora non giudichi più, non scagli più la pietra!"

Io e Deng infatti giochiamo insieme: io attaccante, lui difensore... Così diversi... Ma calpestiamo lo stesso "campo"... Così uguali."

Sono tanti anni che mi occupo di volontariato internazionale e i volontari che ho accompagnato mi hanno fatto maturare questa convinzione: non è tanto il lavoro che i volontari svolgono nel Paese ospitante - e meno che mai i soldi che maneggiano per amministrare il progetto - che danno reale qualità al loro periodo di servizio. Questa è in-

vece data essenzialmente dallo spessore delle relazioni umane che stabiliscono. A ben riflettere lo stesso avviene anche per noi che rimaniamo nelle nostre case, ma vi è una differenza grande dovuta alla diversità oggettiva di vissuto, credo e cultura delle persone. Questa diversità amplifica la portata di queste relazioni e ne rende indelebile il ricordo e le emozioni.

Emma Colombatti e Francesco Capodiecì sono stati con i due figli **Gabriele e Chiara** a Manicorè nella foresta amazzonica del Brasile e dopo quattro anni di servizio sono rientrati con una figlia in più: **Josivanda**.

Emma scrive:

"Sono trascorsi ormai diversi anni dalla nostra partenza per il Brasile nell'ottobre del 2003 e solo pochi mesi dal nostro rientro qui in Italia. Non è facile scrivere quello che sono stati per noi tutti questi anni di esperienza missionaria, per ognuno di noi singolarmente e per la famiglia come gruppo anche perché siamo partiti in quattro e siamo rientrati in cinque dopo la nascita della piccola Josivanda Maria alla quale abbiamo voluto dare un nome della sua terra amazzonica."

Che cosa è stata per noi questa esperienza? Tutto e di più: abbiamo vissuto donandoci completamente ai ragazzi e ai giovani del Centro Giovanile Salesiano di Manicorè, siamo diventati mamma e papà non solo di Gabriele e Chiara (e poi di Josivanda), ma di tantissimi altri bambini che ogni giorno accompagnavamo nelle attività del Centro, ascoltavamo quando volevano sfogarsi, con cui parlavamo quando avevano bisogno di alcuni consigli, o semplicemente con cui ridevamo, scherzavamo e giocavamo insieme, come una grande famiglia. In quattro anni li abbiamo visti crescere, trasformarsi... qualcuno lo abbiamo perso per strada, ma molti sono diventati dei bravi giovani che stanno lottando giorno dopo giorno per costruirsi un futuro degno di essere vissuto."

Da Salesiani Cooperatori quali siamo, abbiamo vissuto quello che Don Bosco ci ha insegnato: educare i giovani per farli diventare protagonisti della propria vita, per renderli liberi e capaci di pensare con la propria testa... È stata la forza dell'accompagnamento quotidiano, della presenza costante e del nostro amore a far capire loro che possono farcela e migliorare la propria condizione, con lo sforzo, la costanza e l'impegno... tutto condito con la classica allegria salesiana."

Anche per noi non è stato sempre facile perché inserirsi in una nuova cultura, confrontarsi con persone differenti e adattarsi ad un clima e in un contesto tanto diverso dal nostro ti mette con le spalle al muro: devi imparare l'umiltà, armarti di pazienza, abituarti a mettere da parte le tue idee e convinzioni se in quel momento fanno più danno che bene. Andare a dormire stanchi morti per aver vissuto giornate tanto intense e piene di impegni, ma con la voglia ogni mattina di ricominciare e mettersi in gioco per amore dei giovani che abbiamo incontrato."

Partire con i nostri figli anche se può essere stato più difficile perché avevamo queste due creature a cui pensare (Gabriele aveva 4 anni e Chiara 3), e quindi a volte anche i nostri tempi erano più lenti, ci ha senza dubbio aiutato in mezzo ai giovani di Manicorè. Loro vedevano che tipo di mamma e papà eravamo e hanno compreso che potevano fidarsi di noi e pian piano aprire il proprio cuore. Ed è con questo tramite che siamo riusciti a farci voler bene perché hanno capito che eravamo lì solo per loro."

